

Industria 4.0, il futuro è arrivato e niente sarà come prima

Le tecnologie digitali e le nuove fabbriche Sivieri: «Un Comitato per gestire il cambiamento»

Apindustria

Gianni Bonfadini
g.bonfadini@giornaledibrescia.it

BRESCIA. Modo di dire forse abusato, ma poche cose annunciate lo giustificano: «Nulla sarà come prima». E' quel che annuncia-promette-minaccia, quel che chiamiamo Industria 4.0, ovvero come sarà l'insieme (vasto, articolato, con contorni ancora da definire, almeno in parte) delle nuove tecnologie produttive fondate sul digitale. Tema che tocca le aziende, le strutture pubbliche, il sindacato, diciamo pure un po' tutti noi. E' la nuova rivoluzione industriale. Sfrondata pure di qualche enfasi ma, se non è rivoluzione, poco ci manca: la prima fu quella del vapore, poi cent'anni dopo arrivò l'elettricità, poco meno di quarant'anni fa arrivò l'informatica, adesso c'è il digitale. E con questo bisogna misurarsi.

Apindustria ieri ha tenuto il primo di una intuibile serie di incontri finalizzati a far conoscere il "problema" che, come spesso accade, è anche opportunità. Ma l'entità della "cosa" è tale che il presidente Douglas Sivieri ha proposto che sul tema Industria 4.0, si costituisca un Comitato aperto a tutti (associazioni, università, Aqm, Csm, sindacati). A dicembre - ha annunciato - «ci sarà il primo appuntamento per la costituzione e la definizione degli obiettivi».

Il Governo ci crede. Va detto e aggiunto, a completare il quadro, che sulla partita 4.0 il Governo ci crede e mette sul tavolo un volume di miliardi (sot-



Ieri all'Api. Da sinistra: Pierluigi Pizzo, Matteo Pinfari, Douglas Sivieri, Andrea Bacchetti e Marino Piotti

to forma di defiscalizzazioni per gli investimenti) che non si era mai visto: una ventina in tre anni.

Ma torniamo sotto i capannoni. A parlare del tema, ad introdurre alcuni primi elementi di riflessione, ieri in Api c'erano Andrea Bacchetti (Università di Brescia, laboratorio Rise), Marino Piotti (a.d. di Superpartes spa), Pierluigi Pizzo (a.d. di Omega Gruppo) e Matteo Pinfari (di Antares Vision). Tanta la gente in sala.

Un Paese di industrie. Esempio l'illustrazione di Bacchetti, perfetta per cominciare a capire di cosa parliamo quando diciamo, per l'appunto, 4.0. Premessa: l'Italia continua ad essere un grande Paese manifatturiero: secondo in Europa dopo la Germania, fra i primi 10 al Mondo. Se vogliamo continuare ad avere fabbriche anche fra vent'anni, convertirsi al digitale è un obbligo. Anzi: siamo già in ritardo. La Germania è già avanti e si candida ad essere il più importante fornitore di tecnolo-

gie e software per la nuova frontiera.

Tante tecnologie. Almeno due riflessioni di Bacchetti meritano una segnalazione. La digitalizzazione aziendale è fatta da tante tecnologie (big data, stampanti 3D, internet delle cose, realtà virtuale aumentata e altre ancora). Seconda riflessione, strategica: Industria 4.0 è un doppio salto culturale: bisogna decidere di cambiare e bisogna decidere in fretta.

Manca chi sa le cose. E uno dei problemi. Piotti e la sua Superpartes si candidano ad affiancare le aziende su alcune parti del percorso disposti ad assumersi il rischio: pronti a partecipare all'investimento e ad essere pagati sulla base dei risultati. Un alert in qualche modo confortante è arrivato da Pierluigi Pizzo: tante aziende, anche piccole, si stanno attrezzando. Non si può far tutto e subito, ma partire si deve. Un po' come ha fatto la Anta-

res Vision di Travagliato che è diventata fra i leader mondiali nel progettare e produrre sistemi di ispezione visiva anche grazie a sistemi di controllo in tempo reale per la tracciabilità dei prodotti (farmaceutici in primis) lungo la filiera. //



IL CONVEGNO. Nella sede di Apindustria Brescia confronto sulla quarta rivoluzione industriale. E lancio dell'iniziativa

«Industria 4.0, sfida da vincere»

Al via un Comitato ad hoc. Sivieri: «Chiediamo a istituzioni, imprese e associazioni di aderire per governare i cambiamenti prodotti»

La quarta rivoluzione industriale è già iniziata: si chiama «Industry 4.0» e sta trasformando sistema di produzione e modello di business. Una sfida, in una provincia ad alto tasso manifatturiero come Brescia, «da affrontare e vincere» in tempi rapidi. È il messaggio emerso dal partecipato convegno a tema, organizzato nella sede di Apindustria Brescia: un appuntamento servito anche per delineare le linee guida del nascente «Comitato Industria 4.0» finalizzato a supportare le aziende nella grande trasformazione.

«**CHIEDIAMO** a tutte le associazioni di partecipare e contribuire al Comitato, nato in seno all'Associazione in ottica di sistema - ha detto il leader di Apindustria Brescia, Douglas Sivieri -, così come lo chiediamo ad AQM, Csmt e università. Vogliamo che ne facciano parte istituzioni e parti sociali, per governare i profondi cambiamenti sociali che verranno dal grande sconvolgimento produttivo. E vogliamo che nel Comitato ci siano anche e soprattutto le imprese, protagoniste del cambiamento». Tre, per Sivieri, dovranno essere i tavoli del «Comitato Industria 4.0»: il primo, di carattere tecnico, sarà il luogo nel quale le aziende dovranno trovare risposte precise alle richieste; il secondo, scientifico, dovrà fornire studi, statistiche, idee in merito all'impatto sociale ed economico che Industry 4.0 avrà sulla società; il terzo, comunitario, si occuperà del governo del sistema Brescia in termini di attività politiche, sociali ed economiche. I tre «soggetti» eleggeranno i loro rappresentanti, impegnati al tavolo di indirizzo e sintesi che avrà al vertice il prefetto. A dicembre ci sarà il primo appuntamento per la costituzione e la definizione degli obiettivi.

Ma qual è lo stato dell'arte oggi dell'industria 4.0? «Che abbia un senso è indubbio. È l'occasione per recuperare il gap accumulato nel tempo in Italia», ha detto Andrea Bacchetti del Laboratorio Rise (Research & Innovation for Smart Enterprises) dell'università di Brescia. «Una ricerca che abbiamo condotto lo scorso anno ci dice che c'è molto da fare - ha aggiunto -: meno di un terzo delle imprese ha detto di avere progetti riconducibili all'Industry 4.0, oltre la metà ha dichiarato di non avere nemmeno le conoscenze di partenza». Gli ostacoli principali? «Onerosità degli investimenti, immaturità delle tecnologie e assenza di competenze per guidare tali processi», ha spiegato Bacchetti.

Una sfida non indifferente è quella dei finanziamenti alle idee. «Ci sono fondi che investono in ottica non speculativa - ha sottolineato Marino Piotti, amministratore delegato di Superpartes spa di Brescia -. Ma ci sono anche bandi ministeriali e regionali che offrono comunque buone opportunità e funzionano. E ci sono anche realtà come la nostra, disposte a partecipare a progetti di innovazione delle imprese, finanziandoli in parte ma anche diventando possibili partner». Piotti ha poi evidenziato che Industry 4.0 non è una semplice trasformazione produttiva, ma una radicale ridefinizione del modello di business aziendale che deve ripensarsi in ottica digitale.

TRA I PROTAGONISTI anche Pierluigi Pizzo (amministratore delegato di Omega Gruppo) convinto dell'importanza di fare «rete tra aziende e clienti: da soli è impossibile farcela». In chiusura il case history portato da Matteo Pinfari, marketing manager di Antares Vision (società con sede centrale a Travaglia-



Il presidente Douglas Sivieri (terzo da destra) con i relatori

to e uffici nel mondo). Durante i lavori ha condiviso la propria esperienza nell'implementazione di software e hardware che coinvolgono processi critici del sistema produttivo delle industrie farmaceutiche: dai sistemi di visione e controllo in tempo reale per la tracciabilità dei prodotti lungo la filiera, all'interscambio di grandi quantità di dati e al monitoraggio dell'efficienza. ● R.E.



③ Innovazione

Industria 4.0: meno di un terzo pronti alla nuova rivoluzione

«L'industria 4.0 non è il presente ed è un processo che per le implicazioni economiche e sociali che ha deve essere governato con un piano che coinvolga tutti gli attori, dalle imprese ai sindacati, dal Governo alle Università, con un obiettivo: mantenere il valore sociale del lavoro». Così il presidente di Apindustria Douglas Sivieri ha chiuso i lavori del convegno «Industry 4.0, la quarta rivoluzione industriale». Un treno che non può essere perso. «Per questo abbiamo dato vita al Comitato Industria 4.0 — ha ricordato Sivieri — il cui obiettivo è aiutare le imprese in questa importante trasformazione». Quattro i tavoli previsti: il primo, di carattere tecnico, dove le aziende dovranno trovare risposte precise alle loro richieste; il secondo, di carattere scientifico, che dovrà fornire studi, statistiche, idee in merito all'impatto sociale ed economico che Industry 4.0 avrà nella società bresciana. Il terzo si riferirà al sistema Brescia in termini di attività politiche, sociali ed economiche. Nel quarto si farà sintesi e avrà a capo il prefetto. Il tutto in un contesto bresciano non certo brillante: «Nella nostra ricerca, meno di un terzo delle imprese interpellate ha detto di avere progetti riconducibili all'Industry 4.0 — ha ricordato Andrea Bacchetti del Rise dell'Università degli Studi di Brescia — mentre oltre la metà ha dichiarato di non avere nemmeno le conoscenze di partenza». E le difficoltà vanno dai costi degli investimenti all'assenza di competenze per guidare i nuovi processi. «Un falso problema — ha sottolineato Pierluigi Pizzo, ad di Omega Gruppo — perché non servono capitali enormi e ci si può muovere a piccoli passi». Magari con l'aiuto di qualcuno. «Oggi ci sono tanti bandi o incentivi governativi che offrono buone opportunità — ha ricordato Marino Piotti, ad di Superpartes — Poi ci sono realtà come la nostra disposte a partecipare a progetti di innovazione finanziandoli ma anche diventando partner».

Roberto Giulietti

